

R. ISTITUTO D' ARCHEOLOGIA E STORIA DELL' ARTE

BIBLIOGRAFIE E CATALOGHI

IV

INVENTARIO TOPOGRAFICO
E BIBLIOGRAFICO
DELLE CRIPTE EREMITICHE BASILIANE
DI PUGLIA

(12 TAVV., 1 CARTA TOPOGRAFICA)

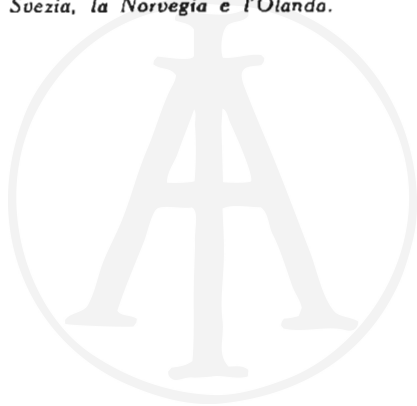


COMPILATO DA
G. GABRIELI

PUBBLICATO IN OCCASIONE DEL V CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI BIZANTINI
IN ROMA, NEL SETTEMBRE DEL 1936 A. XIV.

ROMA
MCMXXXVI
XIV.

*Riproduzione vietata
per tutti i paesi
compresa la
Svezia, la Norvegia e l'Olanda.*



INDICE DEL VOLUME

I. — INTRODUZIONE	pp. 5-15
II. — FONTI DESCRITTIVE E BIBLIOGRAFICHE GENERALI »	17-30
III. — ELENCO ALFABETICO E BIBLIOGRAFICO DELLE CRIPTE ORDINATE PER NOMI DI LUOGO »	31-64
IV. — ELENCO DELLE FOTOGRAFIE, SIN OGGI ESEGUITE ED ACQUISTABILI, DELLE CRIPTE E DEI LORO AFFRESCHI »	65-73
V. — CARTA TOPOGRAFICA DELLE CRIPTE DI PUGLIA . . . tra pagg. 74 e 75	
VI. — ELENCO DELLE FOTOGRAFIE QUI RIPRODOTTE »	75
VII. — INDICE ALFABETICO ED ICONOGRAFICO DELLE DENOMINAZIONI DELLE CRIPTE E DEI SANTI IN ESSE DIPINTI »	77-80



MATERA - *Cripta di Santa Maria de Idris* :
San Giacomo Minore.

(Fot. De Fraja: Gabin. Fot. della R. Soprint. di Reggio)

I.

INTRODUZIONE

Le Cripte Basiliane propriamente dette sono in Italia monumento caratteristico quasi esclusivo della Puglia storica, della Puglia cioè in senso lato, compresovi perciò il lembo orientale dell'odierna Lucania, già Basilicata.

Esse si possono distinguere ed allineare in cinque gruppi, che dal centro di provenienza o d'irradiazione, salendo cioè dalle coste meridionali verso l'interno, potremo topograficamente indicare con i nomi seguenti: 1) l'*Otrantino* o *Salentino*, sciamante da Otranto verso Lecce, Gallipoli, Ugento, il Capo di Leuca; 2) il *Brindisino-Barese*, volgente al nord verso S. Vito, Ostuni, Fasano, Trani, Andria, senza pervenire in Capitanata; 3) il *Tarantino*, che s'apre a ventaglio per Sava-Manduria, Statte-Crispiano-Grottaglie, Massafra-Mottola, Palagiano e Palagianello; 4) il centrale o *Materano-Gravinese*; 5) il settentrionale o *Vulturense*, che si limita a Melfi e Rapolla. Nella direzione ascendente da sud a nord, l'arte pugliese degli affreschi rupestri basiliani, converge e quasi s'incontra con la coeva, e discendente da nord a sud, arte pittorica Benedettina delle grotte e degli oratori di Campania e del Molise; in quella prevale la tradizione greca ed orientale, in questa la tradizione latina e franco-germanica.

I gruppi più antichi delle nostre cappelle rupestri, quelli che comprendono cioè, accanto alle un po' più tarde, le cripte primitive, anteriori o di poco posteriori al mille (secoli IX-XI: le datazioni più vecchie non risalgono oltre il sec. X), sono naturalmente i più vicini al mare ed ai luoghi di approdo: Otranto (Carpignano, Vaste, Poggiardo, Patù), Brindisi (le Cripta di S. Biagio e di S. Giovanni presso S. Vito dei Normanni), Taranto (Solito, Statte). Le più interne sono relativamente e in generale più tarde (secoli XII-XIV), come si può rilevare a Matera e a Gravina, in particolare nel territorio del Vulture.

Le cripte basiliane (?) di Melfi e di Rapolla formano veramente un gruppo a sè, distinguendosi da quelle propriamente pugliesi ed anche da quelle del Materano, sia per la varietà e singolarità della loro decorazione iconografica, sia per la parte edilizia o architettonica. Esse sono incavate sì nel sasso ma orizzontalmente a fior di terra, con la facciata o corpo anteriore in costruzione: sono quasi tutte a un solo vano, senza pronao o narthex, senza laura o romitorio; non hanno nè iconostasi nè diaconion nè bima, e servirono forse sin dall'inizio al culto pubblico. Sono chiese-cripte.

* * *

Questi monumenti religiosi medievali di Puglia, fra i più vecchi e genuinamente nostri, fra i più inalterati che abbiamo della nostra primitiva vita ecclesiastica, si possono studiare, o meglio considerare, non tanto dal lato storico, perchè poco o nulla sappiamo di essi dai documenti scarsissimi del tempo, quanto dal punto di vista tecnico ed artistico, cioè architettonico ed iconografico o pittorico.

Sotto l'aspetto edilizio e costruttivo, movendo dall'esterno all'interno, possiamo distinguere innanzi tutto quelle sotterranee o ipogee, scavate cioè verticalmente nel sasso, in rasa campagna, con accesso dall'alto a buca, o laterale sia per declivio del terreno sia per rudimentale scalinata; — quelle altre incavate orizzontalmente nel sabbione tufaceo della collina prominente, o della gravina nei suoi ciglioni o ripiani superiori; — e finalmente quelle in parte scavate o incavate, e in parte costruite, completate cioè e rese comodamente accessibili mediante piccoli avancorpi in muratura in direzione di piano inclinato o verticale.

Quanto all'interno, le cripte basiliane, o constano di un solo vano con soffitto per lo più basso piano e piatto, talvolta con soffitto più alto e lavorato a volta, a botte, a spiovente, talvolta perfino a dorso d'asino o a imitata trabeazione; o hanno il soffitto sostenuto da più o meno rozzi e tozzi pilastri, che determinano nello spazio ipogeo una o più partizioni (navi rudimentali): pronao, santuario, ginecona, iconostasi, absidi, pozzo o fonte battesimale. Spesso la cripta è nel contempo romitorio e dimora di uno o più eremiti, con vari annessi (reclinatori, giacitoi, nicchiette per lucerne o per ripostiglio); ovvero l'oratorio, con banco inciso torno torno nel muro per le adunanze ed omilie, ha in prossimità, scavate nel masso della collina o depressione medesima, più cellette che costituiscono nel loro insieme una *laura* o cenobio.

Si può distinguere dunque la Cripta basiliana di Puglia, per rispetto alla sua struttura o consistenza edilizia, in: a) Cripta-cella, ana-

coretica od eremitica; b) Cripta con laura o cenobitica; c) Cripta-cappella; d) Cripta-chiesa; e) Cripta-basilica; f) Cripta-pozzo.

I tipi c, d, e, segnano il passaggio, e potremo dire l'ascesa, dalla originaria grotta naturale o cella-ipogea (sec. VIII-IX) al monastero o Chiesa abbaziale basiliana: dall'anonima celletta sotterranea di Sanarica, per dirne una, a San Nicola di Casole (Otranto), a *Centoporte* di Giurdignano, a S. Maria di Cerrate, all'abbazia di S. Mauro presso Gallipoli ecc.

Ma la parte più interessante di questi oratorî ipogei, e purtroppo quella più soggetta ad alterazione, a deperimento, e perciò più labile, è la decorazione iconografica che di solito ricopriva le absidi, i pilastri, le pareti laterali, gli archi, talvolta anche i soffitti delle cripte, in uno o due o anche più strati sovrapposti d'intonaco, a seconda che la devozione del zogràfos o la pietà dei devoti ripeteva o rinnovava, o sostituiva l'una all'altra, la effigie del Santo, iscrivendone per lo più in alto, ai due lati, con sigle greche o latine, o particolarmente in lettere disposte per lo più verticalmente, il nome, e spesso aggiungendo ai piedi del santo, con il ritratto o immagine dell'orante, la propria implorazione uniforme: « Ricordati, o Signore, del servo tuo ecc. ».

La iconografia agiografica delle nostre cripte più antiche è, se non tutta, certo prevalentemente greca o bizantina, e comprende comunemente i seguenti elementi o tipi di raffigurazione:

1) il Redentore, o Cristo « Pantocrator », col nimbo crucigero, che siede, per lo più in trono, con la destra benedicente alla greca, e la sinistra che regge il Vangelo aperto con la scritta nella pagina « Io sono la luce del mondo » o simili; per lo più esso sta tra due figure: o due angeli, o i personaggi consueti della *Deësis* (adorazione), cioè la Vergine e Giovanni Battista; quasi sempre nelle absidi. Talvolta il Cristo è raffigurato in una scena evangelica della sua vita: la Nascita, più spesso, ma più tardi, la Crocefissione, ecc.

2) La Madonna, per lo più col Bambino dritto in grembo, qualche rara volta adagiato di fianco sul petto e lattante; o sola, o più frequentemente fra una o più coppie di santi e di sante, sempre col suo caratteristico profilo di giovane madre dolorante; scene della sua vita: Annunciazione, Presentazione al tempio, ecc.

3) Santi, sia del Vecchio Testamento (Patriarchi, Profeti), sia più spesso del Nuovo (Apostoli e Discepoli: con predilezione Santo Stefano), sia anche più frequentemente dei secoli posteriori, martiri, cenobiti, guerrieri: S. Basilio, S. Nicola, S. Antonio Abate, S. Paolo eremita, S. Biagio, Santi Medici; S. Barbara, S. Caterina d'Alessan-

dria, Santa Marina, S. Agata, S. Lucia, ecc.; S. Giorgio e S. Demetrio. Fra i, meno frequenti, Santi della Chiesa latina ricordiamo: San Francesco, S. Lorenzo, S. Domenico, S. Martino ecc.

Più spesso le figure sono isolate, stanno cioè da sè e per sè, chiuse ciascuna nel riquadro della rude cornice pittorica, in motivi iconografici disposti senza ordine e, si direbbe, a caso, o, forse piuttosto, secondo le richieste dei devoti; ma qualche volta sono legate in serie di cicli o di temi compositi, come nel soffitto di S. Biagio di Brindisi, o sulle pareti di S. Margherita di Melfi, o di S. Lucia ivi stesso, ecc. (1).

Com'è naturale, la progressiva complessità di figurazione è in rapporto diretto con l'età del dipinto; mentre, in genere, la tecnica e la suggestione estetica sono in rapporto inverso: l'arte bizantina dei solitari, via via che s'allontana dal suo periodo primo e migliore, in tristisce, dimentica i grandi modelli, entra nella maniera e nella decrepitezza; finchè la collaborazione ed il rinsanguamento dei nuovi elementi paesani, latini, pugliesi, non la rinfresca e rinnova, preannunciando in essa da lontano la nuova arte italiana: Cimabue e Giotto.

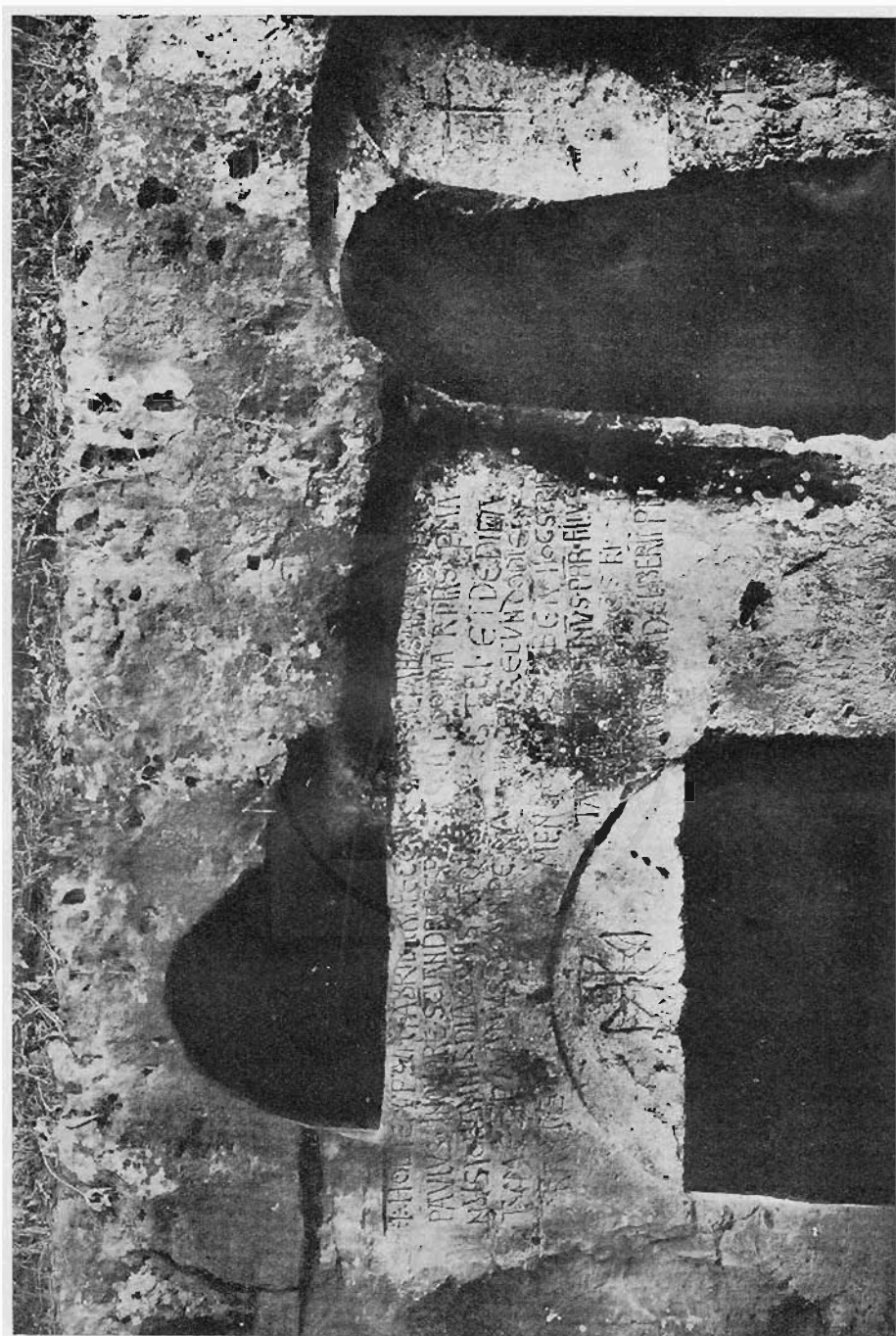
L'onomastica o toponomastica delle Cripte, da noi raccolta, trae origine di solito dalla figura principale del Santo o della Santa che in ciascuna è dipinta, o dal nome del sito, terreno, podere, masseria in cui la grotta è scavata, o dal titolo d'una chiesa che vi sorge sopra o accanto.

* * *

L'importanza di questi monumenti per la storia dell'arte bizantina, in particolare della pittura, è stata messa in rilievo dai pochi studiosi nostri, e dai vari studiosi stranieri, specie francesi, che se ne sono occupati, precipuamente dal Diehl e dal Bertaux. Gli affreschi di queste Cripte, non di rado firmati dai zografi e datati, conservati (là dove e come siansi conservati: purtroppo raramente!) senza alterazioni e manomissioni pretenziose, senza quei rinnovamenti che han fatto sparire quasi tutte le pitture bizantine originali antiche di Grecia e delle isole, — documentano nella più sicura maniera quasi essi soli, questi affreschi, per alcuni secoli, la pittura muraria greca medievale (2). Senza

(1) « Dans ce groupe de vrais « cycles » on peut compter plusieurs cryptes: celles de S. Croce à Andria, de San Vito Vecchio ou du Rédempteur à Gravina, de Saint Laurent à Fasano, de Saint Blaise à San Vito dei Normanni, de S. tes Marina et Cristina à Carpignano, de Sainte Marie à Poggiardo restaurée en 1932, de la Vierge de Cirimanna ou Coelimanna à St. Etienne à Vaste, de la Favara à Veglie, enfin de San Nicola à Faggiano, et quelques autres à Supersano, à Mottola »: MEDEA, *Rapport*.

(2) « Dans l'Italie méridionale, mieux qu'en Orient, on peut étudier l'histoire de la peinture byzantine du X au XIV siècle, parce qu'en Italie les peintures n'ont pas été restaurées, elles portent parfois des dates exactes et sont souvent inspirées par les prescriptions minutieuses de la peinture byzantine »: lettre de M. Diehl à M. De Giorgi, in MEDEA, *Rapport*.



FASANO - Cripta di S. Procopio : Iscrizione latina sull'ingresso.

(Fot. A. Ceccato)

poter contendere in splendore e perfezione, nè in anzianità iconografica, con la grande arte primitiva dei mosaici e delle miniature bizantine, in Grecia e in Italia (Ravenna, Roma, Napoli), restando anzi documento di arte umile e popolare, meritano appunto perciò, oltre che per le altre indicate ragioni, l'attenzione e lo studio dello storico; meritano essi, anche per l'ingenuo profondo sentimento religioso che li ispirò e che di riflesso essi ispirarono in tante successive generazioni, di essere conosciuti, apprezzati, soprattutto gelosamente conservati.

Questa conoscenza, questa consapevole valutazione, è ancora scarsa fra noi, anche fra le persone di qualche coltura: si direbbe scarsa anche fra gli studiosi odierni di storia dell'arte bizantina e italiana primitiva. Non ne troviamo cenno nè nei recenti lavori del CHONDA-COFF (1914) e del LICACEV (1912) sulla *Iconografia agiografica italo-bizantina*, nè nel volume del nostro COLASANTI sull' *Arte bizantina in Italia* (1912).

Ben pochi fra noi si sono occupati di studiare e illustrare questi umili monumenti della primitiva arte bizantina: ancor meno hanno cooperato efficacemente a custodirli, a conservarli, e perciò a sottrarli per quanto sia possibile alla proprietà privata, cui nel maggior numero appartengono, o a salvaguardarne in qualche modo il rispetto, a impedirne la scempia manomissione e l'inconsapevole oltraggio.

In terra d'Otranto, che ne è sotto certi aspetti la più ricca, la benemerita *Commissione Provinciale di Antichità e Belle Arti*, che funzionò egregiamente in Lecce negli anni 1869-1875, fu la prima ad interessarsene, a promuoverne la esplorazione, lo studio, la notificazione ed illustrazione, per cura dei suoi membri (Tarantini, De Simone, De Giorgi, Arnò), e degli archeologi stranieri che visitarono il Salento (Lennormant, Diehl ecc.), ed a cui quei valentuomini furono cortesi di segnalazioni, di guida, d'ogni agevolezza. Ma dopo di essi e dopo di allora, tutto ricadde nel silenzio, nell'abbandono; e in questi ultimi cinquant'anni l'opera del tempo, ma più dell'incuria, dell'ignoranza e della superstizione, ha accelerato, indisturbata, il deperimento, spesso la obliterazione e la distruzione degli affreschi che adornavano le cripte; di cui sono state spesso sconvolte e perfino abbattuti i muri, i pilastri, le volte, i pavimenti: anche, talvolta, alla ricerca delle sperate « acchiature », cioè ritrovamenti dei nascosti così detti tesori.

Di recente la Società italiana « *Magna Grecia* », propagine dell'Associazione nazionale per gl'interessi del Mezzogiorno, avendo costituito una propria sezione Bizantina-medioevale, e mirando alla conservazione ed allo studio di tutte le memorie e i monumenti di vita italo-bizantina nel Mezzogiorno, s'era interessata alle cripte basiliane, e ne

aveva iniziato una esplorazione e ricognizione sistematica, cominciando da quelle della provincia Jonica, e proponendosi la pubblicazione d'un apposito *Corpus* degli affreschi ancora superstiti e delle iscrizioni greche ancor leggibili che li accompagnano. Nel terzo Congresso degli studi bizantini a Sofia, nel settembre del 1934, essa ne dava notizia con un sobrio e suggestivo rapporto della Dott.ssa Alba Medea, assai benemerita di queste ricerche: *La Société « Magna Grecia Bizantina-Medievale » et le Corpus des Cryptes d' Ermites dans les Pouilles »*. Facciamo voti che questa nobile provvida iniziativa possa esser continuata al più presto e condotta a termine (1).

Ho potuto, esaminare ed utilizzare per questo mio inventario, nella biblioteca dell'Associazione per il Mezzogiorno d'Italia (2), la relazione manoscritta *Chiese-crypte della Provincia di Taranto* (pagine dattilografate 60, con un doppio foglio autografo di 20 piante o schizzi planimetrici), nella quale la Dottoressa Alba Medea ha registrato quanto in un mese intero (giugno 1932) di soggiorno sui luoghi, di ricerca e di esplorazione, di veramente intensa fatica e lavoro, ha osservato, misurato e venuto a sapere. Di ogni cripta da lei visitata ha dato una precisa e fedele descrizione, indicandone la denominazione, la località, lo stato attuale di proprietà, di custodia e d'uso a cui sia adibita, la misurazione planimetrica, la descrizione e interpretazione degli affreschi ed iscrizioni ancora visibili, spesso la pianta iconografica, e finalmente la bibliografia, con l'indicazione della iconografia fotografica, quando esista, e col suggerimento pratico di ciò che possa farsi per la riproduzione grafica degli affreschi e la conservazione della Cripta. Altrettanto la Dott.ssa Medea ha fatto nel 1934 per le più numerose cripte di Terra d'Otranto. Così si ha finalmente la notizia sufficiente e sicura di un centinaio circa di Cripte basiliane o bizantine pugliesi, che merita di essere pubblicata, quale parte essenziale di una ricognizione generale completa, per tanti riguardi augurabile ed utilissima.

Di uno studio sulle Cripte Materane iniziato alcuni anni addietro dal Prof. Luigi De Fraia già Rettore del Convitto Nazionale a Matera, ebbi notizia colà nell'ottobre 1932, nel mio breve giro per la Puglia e la Basilicata, che ha dato origine a questo inventario.

(1) Apprendiamo con soddisfazione che il volume preparato dalla Dott.ssa A. Medea su tutte le Cripte pugliesi vedrà la luce tra poco, corredato delle riproduzioni di tutte le fotografie, degli edifici e degli affreschi, eseguite dal valoroso fotografo specialista dr. A. Ceccato d'Ancona per incarico della *Magna Grecia Bizantina-Medievale*.

(2) Presso l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, Palazzo Taverna, Via Monte Giordano, 36, Roma.

Ho poi saputo, da una corrispondenza epistolare con lui (1), che quasi tutto il materiale da lui messo insieme (lastre e negative fotografiche, elenchi, piante e schede descrittive) era stato da lui stesso depositato presso la R. Soprintendenza per le antichità e l'arte del Bruzio e della Calabria in Reggio; la quale me ne ha gentilmente trasmesso una notizia qui utilizzata, e varie negative qui riprodotte.

* * *

Gli appunti che qui raccogliamo non hanno nessuna analogia con la dotta illustrazione delle chiese rupestri della Cappadocia compiuta dal P. Jerphanion; e sono ben lontani dal pretendere di costituire un « Inventario archeologico », sul tipo di quello per es. pubblicato or ora dall'Institut Français de Damas per la regione al nord-est di Hama, a cura di Jean Lassus (tomo I, testo, 1936: *Documents d'études orientales*, IV): territorio così lontano dal nostro, ma tutto disseminato anche esso di resti archeologici cristiani e bizantini, specialmente epigrafici.

Il mio Inventario rappresenta invece il primo stadio, preliminare, non discontinuo e non sporadico, ma numericamente quasi completo, di una prima informazione.

Qui io ho raccolto, in piccola parte da quel che ho veduto direttamente, in parte maggiore da quel che ho letto e spogliato, gli elementi principali, specialmente bibliografici e iconografici, per un futuro Catalogo descrittivo e storico-illustrativo di tutte le Cripte bizantine d'Italia, che spero non tardi ad esser composto, finchè sono ancor visibili i resti ultimi di quel passato e di quell'arte.

A ogni nome di luogo, dei meno noti fra essi, segue nel mio elenco in parentesi quadra la provincia o comune a cui appartengono; e quando la Cripta non sia nell'abitato o nei dintorni immediati, segue in parentesi tonda, e preceduto da una linetta, il nome del borgo o villaggio più vicino, nella cui direzione o nel cui territorio essa è da ricercare.

La parola *Cripta-grotta*, che significò in origine « nascondiglio », ha avuto attraverso i secoli varie accezioni: di significato molto generico nell'antichità cristiana, si riferiva a tutto il sotterraneo cimiteriale; in particolare, più tardi, ai cubicoli principali contenenti tombe di martiri; designa finalmente, anche oggi, il soccorpo o « confessione » delle basiliche e dei duomi. Particolare accezioni ebbe nel senso di

(1) Dicembre 1932: egli era allora, ma vengo a sapere che non è più, Rettore del R. Convitto Nazionale Principe di Napoli in Assisi; oggi è, col medesimo ufficio, a Cividale nel Friuli. Alla sua iniziativa, non incoraggiata nè seguita da alcuno, va data ampia pubblica lode.

santuari rupestri (come quello di S. Michele del Gargano); e da ultimo s'è ristretta a designare le chiese-grotte, le celle ipogee scavate nel sasso, i romitori monastici sotterranei, che servirono da oratorio e da centro di laure cenobitiche dei monaci basiliani.

Noi l'adopriamo in quest'ultimo particolare significato, riferendoci per la illustrazione storico-archeologica alle voci *Cripta* e *Laura* del *Dictionnaire d'Archéologie Chrétienne* (art. dal Leclercq) e del *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclésiastique*.

Il nostro Inventario, pur così nudo com'è, e solo sporadicamente corredato di qualche elemento descrittivo, a scopo precipuo d'identificare, e talvolta di precisare, potrà tuttavia servire, confidiamo, quale utile elencazione e segnalazione preliminare di questi monumenti, per attrarre su di essi l'attenzione dei vicini e dei lontani, per procurarne la conservazione e la custodia, per sollecitare un desiderato studio d'insieme sull'arte e la storia dei Basiliani nel mezzogiorno d'Italia.

Le mie notizie descrittive, specialmente iconografiche, sono più o meno brevi, a seconda di ciò che mi sia riuscito di vedere, di udire, di leggere, di argomentare. Per alcune di queste cripte non ho potuto dare altro che il nome, e talvolta nemmeno quello, sia perchè non ne abbiano in particolare alcuno, sia perchè la segnalazione a me giunta, a voce o per iscritto, era di cripta anonima, talvolta anche di non accertata esistenza. Ho creduto di registrare in questo inventario anche siffatte vaghe segnalazioni, che, in ogni caso, potranno servire di indice o guida ad ulteriori ricognizioni od esplorazioni locali.

* * *

Cogliamo l'occasione del V Congresso internazionale di studi bizantini in Roma, per richiamare, opportunamente ed urgentemente, l'attenzione delle autorità competenti, ecclesiastiche e civili, degli studiosi nostri e del pubblico italiano, sulla sorte di questa classe, numerosa ed importante, di reliquie venerande del nostro passato: le più cospicue tra quelle lasciate nel nostro mezzogiorno dalla lunga profonda e feconda dominazione ed influenza culturale greco-bizantina, che si estende dal VII al XIII secolo, anche più oltre, e che investì e pervase, in una vera seconda ellenizzazione, quasi tutta la nostra vita regionale: amministrazione e diritto, culto e rito, lingua e dialetti, agricoltura ed industria, tecnica ed arte.

Di tutto questo patrimonio materiale e spirituale, ben lontano ancora dall'essere sicuramente conosciuto e valutato, ciò che restava si può dir quasi intatto sino a poco più d'un secolo fa, nella dispersione e distruzione dei documenti scritti (non c'è rimasto in Puglia quasi



S. VITO DEI NORMANNI [Brindisi] - Cripta di S. Biagio : La fuga in Egitto.

(Fot. A. Ceccato)

niente più di codici greci, nè antichi nè medievali), erano gli edifici sacri, le chiese e conventi basiliani, fiorenti una volta, ricchi e splendidi, con vita economica e culturale propria, di cui vedevansi ancora molteplici vestigi: basti ricordare nel Salento i cenobi già menzionati, di San Nicola di Casole, le *Cento Porte* di Giurdignano, San Mauro presso Gallipoli, Santa Maria di Cerrate presso Lecce. Meglio conservate ancora, perchè protette dalla loro ubicazione sotterranea ed in siti remoti, spesso interrate ed ignorate affatto, erano le Cripte, affrescate in tutto o in parte sui loro muri interni, ad uno o più strati d'intonaco, con figurazioni sacre d'ingenuo valore artistico, attestanti un'arte pittorica italo-meridionale che, sotto l'impronta e gl'influssi diretti dell'arte bizantina, preparava l'atmosfera spirituale e forse la culla prima dell'arte italiana del primo Rinascimento.

Queste Cripte (quasi come i monumenti megalitici, *dolmen*, *menhir*, *specchie*, così frequenti fra noi, e con cui, beninteso, esse non hanno a che vedere), formano, già rilevammo, una specialità del nostro Mezzogiorno: partono dalla Sicilia e dalla Calabria e, salendo per la Basilicata (adopero di proposito questo termine per la sua significativa origine greca), irradiano per la Puglia, scaglionandosi in minor numero verso il nord — poco più d'una ventina se ne contano nella provincia di Bari, — in maggiore verso il sud, dove assommano a più di cento nella sola Terra di Otranto, specialmente nella Provincia Jonica. Quivi formano, scavate nella friabile roccia delle gravine digradanti verso il lunato golfo di Taranto, una vera Tebaide pugliese. Esse sono sparse talvolta in prossimità dell'abitato, più spesso nella campagna solitaria, o lungo il pendio dei burroni, ora isolate e lontane l'una dall'altra, quali grotte eremitiche, ora aggruppate in laure o cenobi, ed hanno pitture ricoprenti i muri, le volte, le minuscole absidi. Questo materiale prezioso da un doppio punto di vista, della storia cioè religiosa e dell'arte, è andato, come già dicemmo, via via deperendo e scomparendo, particolarmente in questi ultimi cinquant'anni, proprio dopo che lo studio amoroso dei dotti nostri e stranieri ne aveva cominciato a mettere in luce il valore e l'importanza.

Il compilatore di questo Inventario, figlio d'un'ultima propagine greco-bizantina del Salento, nativo di Calimera (dove col dolce augurale saluto risuona ancor oggi molteplice l'eco di quella lingua immortale), ebbe il desiderio e l'opportunità, nel 1932, di perlustrare buon numero di queste Cripte nei territori delle tre provincie di Terra d'Otranto, incoraggiato dall'interessamento di S. E. il prof. Paribeni allora Direttore generale dell'Archeologia e belle Arti presso il Ministero della Educazione Nazionale.

Con i libri del De Giorgi, del Diehl, del Bertaux alla mano, io percorsi, nei pochi giorni per me disponibili, molti di quei luoghi eremitici, in compagnia di cortesi amici che mi aiutarono a trasportarmi rapidamente da uno all'altro di essi, a ritrovare e penetrare grotte ed ipogei talvolta quasi inaccessibili: menziono con viva riconoscenza, fra i miei conterranei, Don P. Camassa di Brindisi, C. Acquaviva ed E. Baffi di Taranto, l'ing. N. Marati di Martano, il prof. L. Corvaglia di Melissano, il valoroso e gentile prof. Luigi Rubino di Melfi, e quell'entusiasta avv. Vincenzo Gallo di Massafra, che ha dedicato all'esplorazione ed illustrazione delle numerose cripte del suo paese, fatica, tempo e denaro, con generoso ardore, di che gli studiosi ed i pugliesi tutti devono essergli riconoscenti.

Pur troppo il più delle volte io non ritrovai più, ancora visibile, altro che una piccola esigua parte delle pitture che i primi visitatori stranieri e nostrani avevano ammirate e descritte.

Se da un lato ebbi la gioia di vederne alcune poche quasi ancora intatte e ben conservate, come a Carpignano, a San Vito dei Normanni, a Melfi, a Ugento; se ebbi la ventura di quasi scoprire, con l'amico dott. Dom. Nardone (un valoroso medico, anche lui intendente e competente di storia e d'arte) a Gravina, quelle di S. Vito Vecchio, e di ammirare le pitture meravigliose di S. Maria di Poggiardo, proprio allora venute alla luce; d'altra parte fui desolato di riscontrare con i miei occhi la rovina e lo scempio perpetrati, in gran numero di cripte, sugli affreschi che un giorno le decoravano, per ignoranza, per incuria, per miseria, essendo quei luoghi, un tempo santuari di preghiera e di meditazione, passati in proprietà privata e adibiti a stalle, a ricoveri di pastori, che vi accendevano dentro i loro fuochi, a depositi per disseccar tabacco, a peggior uso ancora. Cripte famose, di particolare importanza per disposizione architettonica interna, e per un vasto ciclo di affreschi che le abbellivano, come quella dei Santi Stefani a Vaste nella mia Terra d'Otranto, sono ridotte ad irreconoscibili spelonche, dai muri tutti sfossicati, dove le ultime tracce delle molteplici pitture, alla cui descrizione ed interpretazione il Diehl dedicò tante ore e tante belle pagine, impallidiscono ormai irrimediabilmente, e forse già sono invisibili. Purtroppo le più recenti notizie che ne ricevo sono scoraggianti.

Per tentar di salvare, in quanto fosse ancor possibile, le vestigia di questa ricchezza monumentale delle nostre contrade, mi sono messo in rapporto con le Soprintendenze alle belle arti di Puglia e della Lucania e Bruzio, e mi sono adoperato anch'io come meglio ho potuto, sia compilando questo inventario, sia sollecitando, con vari articoli nei giornali locali, l'interessamento dei miei conterranei alla conoscenza e conserva-

zione di queste Cripte. Mi sono rivolto, per la stampa e personalmente, alle autorità ecclesiastiche e civili, alle persone colte del luogo (sacerdoti, maestri, medici, notai), al popolo, in varie maniere, particolarmente alle signore dell'Azione Cattolica di Lecce, pregandole di voler prendere sotto la loro tutela spirituale questi superstiti romitaggi, e là dove sia ancora possibile promuoverne la riapertura al culto, il restauro sommario, la custodia e preservazione, mediante cancelli che almeno ne chiudano l'accesso alle greggi vaganti per le campagne solitarie. So che qualche cosa è stata fatta, e più si farà, via via che l'istruzione e l'educazione artistica e religiosa del popolo progrediranno, e di pari passo il rispetto per le memorie, tangibili e visibili, del nostro passato di fede e d'arte.

Rivedendo, a quattro anni di distanza, questi appunti descrittivi e bibliografici, riprovo il senso d'intima commozione che mi accompagnò allora nel penetrare per la prima volta in codeste grotte, per lo più solitarie e silenziose, dove, alla fioca luce incerta filtrante dal di fuori, pur si scorgeva, sotto l'oltraggio del tempo, degli elementi naturali e degli uomini, spuntare un popolo di santi, seguirsi lungo le pareti e le piccole absidi, circondare i tozzi pilastri, affacciarsi dagli archi, aprire e fissare immobili gli sbiaditi occhi pensosi, alzare le mani stecchite e benedicienti. Gli occhi del visitatore cercano, curiosi e riverenti, le poche lettere superstiti delle iscrizioni, per lo più greche, le tracce dei paramenti sacri, per identificare le immagini e cogliere le ultime espressioni di quell'ideale mistico e di vita ascetica, che gli umili anonimi dipintori di quasi un millennio fa, si sforzavano di imprimere sulle nude pareti, ritraendo le anime più che i corpi.

In codeste medievali catacombe pugliesi, culla dell'arte bizantino-italica, dove i lontanissimi padri dei padri nostri s'inginocchiarono a meditare e pregare, si viveva ed attuava, prima ancora d'essere formulata nella *Guida dei pittori* del monaco Dionigi del Monte Athos, la norma espressiva, esaltata poi dal Beato Angelico, che « la pittura dev'essere un atto di adorazione » (1).

(1) Devo qui ringraziare, dell'aiuto benevolmente prestatomi alla compilazione di questo inventario, i Sovrintendenti all'archeologia e belle arti R. Bartoccini, E. Galli, G. Mancini, in particolare e con viva riconoscenza, la già menzionata Dott.ssa Alba Medea, questa giovane gentile studiosa lombarda (Milano, Via S. Damiano, 22) che, dopo avere dedicato, con abnegazione ed entusiasmo, vari mesi di fatica e di lavoro alla visita ed allo studio del maggior numero delle Cripte qui elencate, ha accolto la mia preghiera di rileggere tutte le bozze di questo inventario, suggerendo qua e là emendazioni ed aggiunte. Le rinnovo il mio ringraziamento come pugliese e come modesto bibliografo.



FASANO - Cripta di S. Lorenzo: Ingresso.

(Fot. A. Ceccato)

II.

BIBLIOGRAFIA GENERALE (1)

con particolare riguardo alla documentazione iconografica

(Le monografie speciali, o scritti relativi a singole Cripte, sono citati ciascuno a suo luogo nell'elenco topografico della Cripta)

AAR - *Gli studi storici in Terra d'Otranto del Signor Ermanno Aar* (Luigi Giuseppe De Simone): *frammenti estratti in gran parte dall'Archivio Storico Italiano*. (Serie 4^a, tomi I-XV, 1878-1885), a cura e spese di L. G. D. S. In Firenze, Tipografia Galileiana, 1888, 8° gr., pp. 366.

A p. 116 nota 3: « Sappiamo che il De Simone ha in pronto un lavoro sulle Cripte di Mottola, Grottaglie, Vaste, Lizzanello, Arnesano, Nardò, Lecce ». - Il lavoro non fu mai pubblicato. Ignoriamo dove e quali siano le Cripte di Lizzanello, Arnesano, Nardò, Lecce (forse Veglie?).

— pp. 116-121. - I freschi Brindisini (delle Cripte di « S. Biagio » e di « S. Giovanni »), dalla descrizione del Tarantini.

— pp. 145-151. - Notizie sul Monachismo greco nella Provincia di Terra d'Otranto. Elenco di Calogerati, Grotte, Laure, Cenobi ecc., in particolare: a) Grotte dell'Orso; b) Santi Stifni di Vaste (p. 146); c) Casale di Copertino; d) Casale d'Otranto (146-149); e) S. Giorgio a Corigliano; f) S. Vito a Taranto; g) S. Niceta a Melendugno (150-151).

— pp. 177-179 - Sul Romaicismo (grecismo bizantino) di T. d'O.

ARCHIVI FOTOGRAFICI delle Soprintendenze alle Antichità e Belle Arti in Puglia, ed in Bruzio e Lucania; e dell'Istituto Nazionale L.U.C.E. (Vedine al n. IV di questo Inventario gli elenchi delle negative).

AVENA A. - *Monumenti dell'Italia Meridionale. Relazione dell'Ufficio regionale per la conservazione dei Monumenti delle Provincie meridionali*. Vol. I, Roma, Poligrafica, 1902, 4°, pp. XXII-410.

Quasi nulla contiene che si riferisca alle Cripte basiliane.

(1) Questo saggio di bibliografia raccoglie tutto quanto è venuto a mia conoscenza, dalle opere e monografie generali agli articoli e anche briciole, descrittive e critiche, d'un qualche valore.

BARRELLA G. - *La Madonna di Parabita e l'arte basiliana in Terra d'Otranto. Conferenze. Lecce, 1913, pp. 102, 4 fig.*

Squisito e denso, poco noto libretto, che dà notizie su Parabita, e l'immagine della Vergine bizantina che vi si venera; sui Basiliani, la scuola pittorica basiliana (nei due periodi dei secc. VIII-X, X-XIII), le iscrizioni greche del monumento pittorico; le cripte basiliane presso Parabita di « S. Eleuterio » (77), di « S. Marina » (77), di « Cirlici » (77-79). Documenti e note.

BERTAUX Monum. Vult. = *I monumenti medievali della regione del Vulture. Supplemento alla « Napoli Nobilissima », 1897, pp. I-XXIV.*

A pp. V-VIII (I Monasteri Basiliani e Benedettini del Vulture): vi si descrivono le cappelle sotterranee di Melfi e di Rapolla.

BERTAUX = *L'art dans l'Italie Méridionale, par ÉMILE BERTAUX. Tome premier [il solo pubblicato]. De la fin de l'Empire Romain à la Conquête de Charles d'Anjou. 400 figures dans le texte, 38 planches hors texte en phototypie et deux tableaux synoptiques. Dessins et photographies de l'auteur. Paris, A. Fontemoing, 1904, 4°, pp. 835.*

Ampio, preciso e particolareggiato capitolo di quest'opera monumentale, a pp. 115-153: « L'art des moines Basiliens dans les pays grecs et latins de l'Italie méridionale ».

Elenco delle illustrazioni relative all'arte e vita basiliana:

1. — Fig. 47, p. 131: « Carte des grottes et des Chapelles souterraines décorées de peintures byzantines dans l'ancien thème de Longobardie », con l'indicazione a sigla G ed L delle pitture aventi iscrizioni greche e latine dei sec. XI-XIV. Tre cartine particolari per i centri di Melfi, Matera e Massafra.

2. — Fig. 48, p. 133: Le ravin de Gravina, vu de la Grotte de « San Michele » (fotogr.).

3. — Fig. 49, p. 134: Intérieur de la chapelle « Santa Barbara », près de Matera (disegno).

4. — Fig. 50, p. 134: Ruines de la chapelle dite « La Candelora », près de Massafra (disegno).

5. — Fig. 51, pag. 135: Plan de la chapelle souterraine « Santa Daria », à Oria (disegno).

6. — Fig. 54, p. 135: Plan de la grotte de « San Procopio », près de Fasano (disegno).

7. — Fig. 53, p. 141: La Vierge, St. Jean Bapt., St. Clément. Fresque du XII^e sec. dans la chapelle « San Giovanni », près Brindisi (disegno).

8. — Fig. 54, p. 142: St. Michel, fresque du XII^e siècle. dans la chapelle « San Giovanni », près Brindisi (disegno).

9. — Fig. 55, p. 142: Plan de la grotte « San Lorenzo », près Fasano (disegno).

10. — Fig. 56, p. 143: Le Christ entre la Mère de Dieu et le Précurseur (Δέσποτης). Fragments d'une fresque byzantine du XII^e siècle. dans la grotte « San Lorenzo », près Fasano (disegno).

11. — Fig. 57, p. 144: St. Benoît et St. Basile, ibid. (disegno).
12. — Fig. 58, p. 144: St. Laurent, ibid. (disegno).
13. — Fig. 59, p. 145: Le Christ adoré par deux Anges, fresque byzantine du XII^e sièc. dans la grotte dei « Santi Stefani » près Vaste.
14. — Fig. 60, p. 116: S. Filippo Apost., XI^e sec., nella cappella « S. Michele » di Monticchio (fotografia).
15. — Fig. 61, p. 147: Il Cristo fra la Vergine e il Precursore, fr. biz. del sec. XII nella Cripta di S. Nicola a Palagianello.
16. — Fig. 62, p. 148: Obdormitio o transito della Vergine: fresco biz. del XIV^e sec. nella Chiesa di S. Maria di Cerrate (disegno).
17. — Tav. IV, tra p. 148 e 149: Pitture della grotta di S. Biagio (Masseria Jesce, presso S. Vito dei Normanni): 1. La Natività (sec. XIV) e l'Annunziazione (sec. XII: 1197); 2. S. Giorgio, S. Demetrio e S. Nicola (sec. XIV) (fotografia).
18. — Fig. 63, p. 150: S. Pietro, fresco del XIII secolo, nella Cripta « S. Nicola » a Palagianello (fotografia).
19. — Fig. 64, p. 152: Vergine con Bambino del sec. XIII, e Annunziazione del XV, nella grotta « Madonna delle tre porte », presso Matera (fotografia).
20. — Fig. 65, p. 152: L'aquila coll'Evangelista, fresco del sec. XI, nella cappella di S. Michele a Monticchio (disegno).

BAYET CH. - *Notes sur... le Guide de la peinture du moine Denys*, in « *Revue Archéol.* », 3, 1884, I, 325-334.

BAYET CH. - *L'art byzantin dans l'Italie méridionale*. Paris (?).

BLANDAMURA G. - *Badie Basiliane nel Tarentino*, in « *Riv. Stor. Sal.* », voll. XI e XII (1917-1918), con accenni a varie Cripte di Taranto e di Crispiano.

BRÉHIER L. - *Recherches e Nouvelles Recherches sur l'histoire de la sculpture byzantine*. « *Nouvelles Archives des Missions Scientifiques* », Minist. de l'Instr. Publ. et des Beaux Art. Paris, Nouv.-Sér., fasc. 3 e fasc. 9 (1911, 1913), pp. 19-109, tavv. 23; 68, tavv. 13.

A pag. 33-48 del fasc. 9: « *Italie méridionale et Sicile* ».

CECCATO A.: *Fotografie delle Cripte bizantine di Puglia*: Andria, Carpiignano, Faggiano, Fasano, Poggiardo, San Vito dei Normanni, Taranto, Ugenti, Mottola, ecc. (Vedi al n. IV di questo Inventario l'elenco particolareggiato delle negative fatte eseguire dalla Società Magna Grecia, Sezione bizantina-medievale, per l'opera della Dott.a A. Medea).

COCO A. P. - *La provincia del Jonio. Notizie storico-geografiche*. Taranto, 1924.

Ha vari accenni alle Chiese-Cripte del territorio.

COCO A. PR. - *Vestigi di grecismo in Terra d'Otranto*. Voi. I, *Archidioc. di Otranto* [il solo pubblicato]. Grottaferrata, 1922, 8° gr., pp. XVI-220. Estr. dalla riv. « Roma e l'Oriente ».

Al cap. IX: Vestigi di arte bizantina in diocesi di Otranto; quantunque ben poco aggiunga, sulle Cripte basiliane, a quello che avevan raccolto De Simone, De Giorgi, l'anzi.

DALTON - *Byzantine Art and Architecture*. Oxford, 1911.

DE CICCO VITT. - *Venti giorni di ricerche archeologiche nella Puglia. Altamura-Gravina*, in « Arte e Storia ». Firenze, XIX (1900), pp. 60-62, 70-73.

A pp. 60-62: Descrizione di grotte e laure basiliane presso Matera; Grotta « Tota », grotta « Catena », con affreschi, di « Masseria Jesce »; p. 70: grotte di Gravina.

DIDRON et DURANT - *Manuel d'iconographie chrétienne grecque et latine avec une introduction et des notes*. Paris 1845. pp. XLVIII, 483.

DE GIORGI Bozz. = C. DE GIORGI - *La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*. Lecce, Ed. G. Spaccante, 1882, 1888, 2 voll., in-4, pp. XX, 392, 438, con illustrazioni.

Era, mezzo secolo fa, la più sicura descrizione storico-archeologica di Terra d'Otranto.

DE GIORGI COS. - *Cripte bizantine in Terra d'Otranto, a Carpignano e a Vaste*. « Arte e Storia », Firenze, V (1886), n. i 1 e 37, pp. 6-7, 266-267.

Una più precisa illustrazione di altre varie Cripte il De G. ha dato nella *Cronologia dell'Arte in T. d'Otranto*, serie di studi pubblicati qua e là.

DE GIORGI C. - *Geografia fisica e descrittiva della Provincia di Lecce*. Lecce, 1897, 2 voll.

DIEHL = DIEHL CH. - *L'art byzantin dans l'Italie méridionale*. Paris, Librairie de l'art (1894), Bibliothèque Internationale de l'art., in-8, pp. 267.

Opera veramente fondamentale, e benemerita per la prima conoscenza di questi monumenti di arte bizantina-italica. La ricognizione ed illustrazione che il D. ne fece

in lunghe soste fra noi fu prima pubblicata, in vari articoli, nel « Bulletin de Correspondence Hellénique » (VIII-XII, 1884-88) e nel « Mélanges » della Scuola Francese d'Atene e di Roma, avanti che fosse raccolta nel presente volume, oramai quasi irreperibile. Ecco i titoli dei principali capitoli:

Cap. I. — « Les peintures byzantines de la Terre d'Otrante », pp. 23-28;

1. « les fresques de Carpignano », 29-43;
2. « les grottes érémitiques de la région de Brindisi », 64-92;
3. « les chapelles souterraines de la Terre d'Otrante », 93-110;
4. « la Chapelle de San Stefano à Soleto », 93-110.

Cap. II. — « Les peint. byz. de la région de Tarente », 111-113:

1. « Grottes érémitiques de Massafra, Mottola, Grottaglie et Palagianello », 115-135;
2. « L'école de peinture byzantine et les tentatives de romanisation », 136-153.

Cap. III. — « La région de Matera », 154-159.

Cap. IV. — « De l'origine et du caractère artistique des fresques italo-byzantines de l'Italie méridionale », 160-169.

Cap. V. — « Le monastère de St. Nicolas de Casole, près d'Otrante, 170-185.

Cap. VI-VII. — « Monuments byzantins de la Calabre et de la Sicile » ecc.

Ed ecco l'elenco delle illustrazioni (disegni di H. Bousquet-Boze) del territorio bizantino di Puglia:

1. — p. 35: Il Cristo, affresco di Carpignano, del sec. X.
2. — p. 47: Madonna in trono col Bambino, nella Cripta di « S. Lucia » a Brindisi, XII secolo.
3. — p. 49: Arcangelo, XII sec.; Cr. di « S. Giovanni » a S. Vito dei Normanni.
4. — p. 53: Il Cristo « antico dei giorni », sec. XII, Cripta di S. Biagio a Brindisi.
5. — p. 55: L'Annunciazione, con i Profeti, sec. XII (ibid.).
6. — p. 57: La presentazione al Tempio, sec. XIV (ibid.).
7. — p. 61: S. Giorgio e S. Demetrio, sec. XIV.
8. — p. 71: Il Cristo fra gli Arcangeli Michele e Gabriele, sec. XII; Cripta Ss. Stefani a Vaste.
9. — p. 75: S. Nicola, S. Basilio, S. Gregorio, sec. XII: Vaste.
10. — p. 79: S. Filippo, sec. XII (ibid.).
11. — p. 81: Un Santo: affresco di Barletta, sec. XII.
12. — p. 83: S. Antonio Abate, sec. XII, (ibid.).
13. — p. 91: Leggenda di S. Antonio, sec. XII (ibid.). Chiesa del Santo Sepolcro.
14. — p. 119: S. Nicola, pittura su legno, sec. XII-XIII: Bisceglie.
15. — p. 121: Vergine orante, sec. XII, id. (ibid.).

Piani o disegni planimetrici:

1. — p. 65: Grotta dei « Santi Stefani » a Vaste.
2. — p. 142: Grotta di « S. Nicola » a Mottola.

A pp. 165-66: Cronologia riassuntiva degli affreschi, datati o sicuramente databili, nelle Cripte di Puglia:

1. due del X sec. (Corpignano, anno 959; Patù).
2. tre dell'XI (Carpignano anno 1020, Erchie, Mottola « S. Nicola »).
3. otto del XII (Palagianello « Ss. Eremiti », Matera, Brindisi « S. Giovanni » e « S. Biagio », anno 1192, Ruffano, Vaste, Solito, Mottola « S. Margherita »).
4. quattro del XIII (Palagianello « S. Giorgio », Massafra « Candelora », Matera, Brindisi « S. Giovanni »).
5. nove del XIV (Palagianello, Grottaglie anno 1392, Mottola « S. Nicola » e « S. Margherita », Casarutta (?), Brindisi « S. Biagio », Supersano, Vaste « Ss. Stefani », anno 1376, Soleto 1347).

A pp. 168: « *Il faut se hâter, si l'on veut tirer partie de ces richesses archéologiques, de sauver les derniers vestiges de peintures qui, avant vingt ans, auront irrémédiablement disparu...* ». Pur, dopo quasi 50 anni, d'inerzia e di abbandono, n'è rimasto parecchio; ma in quale stato!

DIEHL CH. - *Manuel d'art byzantin*. Paris, 1910.

FROTHINGHAM A. L. jun. - *Byzantine Artists in Italy from the sixth to the fifteenth Century*, in « Amer. Journ. of Arch. », IX (1894), pp. 32-52.

Nei sec. X-XI: Teofilatto (959) ed Eustazio (1020) nei freschi di Carpignano; — e nel XII Daniele (1192) della Cripta di « S. Biagio » presso Brindisi, — nel XIV Donato Bizamano di Otranto, nel XV Angelo Bizamano di Otranto. Anche Pantaleone d'Otranto, il presbitero del mosaico pavimento della Cattedrale.

Manca alla enumerazione il celebre Paolo d'Otranto del sec. XI, sul quale vedi: SOLA G., in « Roma e Oriente », XIII (1917), 56-65, 130-146

GALLO = VINC. GALLO - *La Tebaide d'Italia. Contributo all'arte prelu-diarie [sic: ?] intorno al mille*, con prefazione del Prof. Q. Quagliati. Napoli, Offic. Cromotipogr. « Aldina », 1925 (1927), 8°, pp. VIII-108; 2ª ed. (con appena qualche variante dalla 1ª, 1925).

Rassegna illustrata, con vari disegni e fotografiche riproduzioni, delle Chiese-Cripte del territorio Massafrese, distinte e aggruppate così: I) Cappelle, II) Templi a croce greca, III) Basiliche, IV) Pozzi.

Nel primo gruppo sono elencate: « Santa Caterina » (pp. 25-29), « San Simine » (pp. 29-36), « S. Leonardo » (pp. 35-39), « S. Simeone in Famosa » (pp. 39-40).

Nel secondo: « S. Oronzo » (pp. 41-42), la « Grotta Misteriosa » (pp. 42-47), « S. Maria di Platea » (pp. 47-48), « S. Croce » (p. 48), « S. Nicola » (p. 49), « Ss. Medici » (p. 50), « S. Felice » (p. 50).

Nel terzo: « S. Antonio Abate » (pp. 51-56), « S. Trinità » (pp. 56-60); seguono le due basilichette: la « Candelora » (pp. 61-69), « S. Marco » (pp. 69-73).

Tra i pozzi-cripte: « S. Pietro alla Palata » (pp. 76-80), « S. Toma alle Zoppole » (pp. 8-82), « Casa dell'Igumeno » (pp. 83-89).

Elenco delle figure più interessanti al nostro studio:

1. — Fig. 3, p. 24: Pianta del tipo « Cripta-Cappella »;
2. — » 4, p. 26: Ingresso alla Cripta « S. Caterina »;
3. — » 5, p. 28: Ibid., dipinti e presbiterio;
4. — » 6, p. 30: Panorama e veduta esterna di Cripta « Simeone »;
5. — » 7, p. 32: Mater Domini, ibid.;
6. — » 8, p. 34: S. Simeone Profeta con Angelo, ibid.;
7. — » 9, p. 35: Tabernacolo e Laura, ibid.;
8. — » 10, p. 37: Interno della laura di « S. Leonardo »;
- 9-10. — » 11-12, p. 44-45: Accesso interno di « Grotta Misteriosa »;
11. — » 13, p. 49: Vergine col Figlio, riproduzione tarda di « S. Maria di Platea » (fotografia);
12. — » 14, p. 52: Pianta di Cripta tipo « croce greca »;
13. — » 15, p. 55: S. Leone e S. Elena, in Cr. « S. Antonio Ab. »;
14. — » 16, p. 57: S. Edvige, ibid.;
15. — » 17, p. 62: Pianta del tipo basilicale;
16. — » 18, p. 64: Prospettiva della « Candelora » (da fotografia);
17. — » 19, p. 66: Presentazione al Tempio, ibid.;
- 18-19. — » 20-21, p. 68: Capitello e quinta, ibid.;
20. — » 22, p. 70: Basilica trogloditica di « S. Marco », sec. XI (?);
21. — » 23, p. 72: S. Marco, ibid. (fotografia);
22. — » 24, p. 77: Spaccato di Cripta a pozzo: tipo di « S. Toma alle Zoppole », « S. Pietro Mandurino » ecc.;
- 23-24. — » 25-26, p. 79-80: Urna cineraria e capitelli, ibid.;
25. — » 27, p. 87: Casa dell'Igumeno.

GAY J. - *L'Italie méridionale et l'Empire byzantin, depuis l'avènement de Basile I^{er} jusqu'à la prise de Bari par les Normands (867-1071)*. Paris, Fontemoing, 1904.

GAY J. - *Notes sur la conservation du rite grec dans la Calabrie et la Terre d'Otrante au XIV^e s.* (con « liste de monastères basiliens » degli anni 1326-1373, d'après les Archives du Vatican), in « Byzant. Zeitschr. », IV, 1895, 59-66

GUARINI G. B. - I) *Santa Margherita (Cappella Vulturina del Ducento)*; II) *Curiosità d'arte medioevale nel Melfese*, in « Napoli Nobilissima », VIII (1899) 113-118, 138-142; IX (1900) 132-134.

Descrive due Cripte ai piedi del Vulture: la prima di cui riproduce con disegni propri la figura di S. Giovanni Battista, Cristo in trono, la Vergine in trono col Bambino, la Morte, Santa Lucia e Santa Caterina, S. Basilio, S. Vito, S. Nicola, Santa Margherita, S. Pietro; la seconda, la grotta del « Crocifisso ».

Guida = L. V. BERTARELLI - *Guida d'Italia del Touring Club Italiano. Italia Meridionale: primo volume. Abruzzo, Molise e Puglia*. Milano, 1926.

KOROLEWSKIJ C. - *Athos*, in « Dict. d'hist. et de géogr. ecclés. », V (1931), coll. 54-124.

KOROLEWSKIJ C. - *Basiliens italo-grecs et espagnols*, in « Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques », Paris, VI (1932), coll. 1180-1236.

E' la prima, ampia, sistematica trattazione espositiva e critica dell'argomento, con l'elenco di quasi tutti i monasteri basiliani dell'Italia Meridionale, e loro fonti principali di informazione; assai più e meglio di quanto si aveva nel Vol. II del RONDÒ PP., *Dell'origine... del Rito Greco in Italia*, Roma, 1758-1763.

La materia vi è raggruppata in quattro sezioni o paragrafi:

1. — « Le nom: son acception, son origine et sa véritable extension »;
2. — « Le monachisme italo-grec jusqu'en 1579 » (quando Gregorio XIII lo unificò, sistemò e quasi latinizzò);
3. — « Les basiliens latins d'Espagne »;
4. — La congrégation hispano-italienne depuis 1579 ».

Rettifiche ed aggiunte di U. Zanotti-Bianco verranno pubblicate in « Archivio Storico per la Calabria e la Lucania ».

LENORMANT FR., in fondo alla seconda parte delle sue *Notes archéologiques sur la Terre d'Otrante*, in « Gazette Archéol. », 1881-82, pp. 88-127, fa un rapido excursus sull'arte bizantina medievale, specialmente a pp. 121-127. - Nè *La Grande-Grèce* (1881) nè *A travers l'Apulie et la Lucanie* (1883) fanno cenno alcuno delle Cripte.

LUPO MARCO - *Laure eremitiche e Chiese-Cripte di stile italo-bizantino esistenti nel territorio di Mottola*. Taranto, Stab. Tip. Fanfani Latronico, 1901, 8°, pp. 22.

Ignora il Diehl, e dà magri appunti descrittivi, raccoglie e riproduce con facsimili dal vero nove iscrizioni greche e latine.

L'A. fu per vari anni R. Ispettore ai Monumenti e scavi nei mandamenti di Mottola e Massafra.

LUPO M. - *Palagianello e le sue Cripte. Note storiche e archeologiche.* Motola, Off. Graf. F.lli Canò, 1913, 8°, pp. 23 più 4 n. n.

Sono brevemente descritte le Cripte dei « SS. Eremiti », « S. Nicola », « S. Andrea », « S. Girolamo ».

« Nello scorso anno (1912), per mezzo della Sovrintendenza ai Monumenti delle Puglie e del Molise, chiesi ed ottenni da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione che le sopradette Cripte fossero restaurate e chiuse a cancelli di legno i loro ingressi ». - Ma, dopo più di 20 anni, nulla s'è fatto ancora!

MAGGIULLI P. - *La Basilichetta bizantina di S. Salvatore in Giurdignano.* Matino, 1921, 12°, pp. 24.

Contiene notizie di varie Cripte e Cappelle basiliane.

MARTI P. - *Ruderi e monumenti nella penisola Salentina.* Lecce, 1932.

Nudo elenco, per ordine alfabetico dei luoghi: pur troppo non sempre preciso.

MEDEA Rapport = La Soc. « Magna Grecia Bizantina-medioevale » et le Corpus des Cryptes d'Ermite dans les Pouilles. Rapport au III Congrès des études Byzantines (Sofia, Septembre 1934). Roma, ed. « Soc. Magna Grecia Biz.-Med. », 1934, 4°, pp. 14.

Fig. 1, p. 8: Interieur de la Cr. de Poggiardo;

Fig. 2, p. 10: S. Croce à Andria: La création d'Eva;

Fig. 3, p. 13: Poggiardo: Vierge et anges.

Negli *Actes du IV Congrès intern. des Et. Byz.* (« Bull. de l'Inst. Archéol. Bulgare », X, 1936), la relazione è pubblicata col titolo *Corpus des fresques peintes dans les Cryptes des Pouilles*; e sono riprodotte 4 assai più nitide figure: 159. La cr. S. Croce à Andria, Saint moine; 160. Poggiardo, la Vierge entre les archanges Michel et Gabriel; 161. l'Archange Michel; 162. l'Archange Michel et St. Julien.

MEDEA I. = ALBA MEDEA - *Chiese-Cripte della provincia di Taranto.* Giugno 1932. Ms. di pag. 60 dattilogr., con un foglio di tavole o piante. presso la già Società « Magna Grecia » in Roma.

Contiene la descrizione e misurazione planimetrica di 49 Cripte del Tarantino.

MEDEA II. = *Chiese-cripte delle provincie di Brindisi, Bari e Lecce.* - Ms. le cui citazioni mi sono state gentilmente favorite dall'autrice (1).

(1) Questi due mss. fanno parte dell'epoca citata dalla Dott.a A. Medea. Cfr. pag. 5, n. 1.

MILLET = GABRIELE MILLET - *Recherches sur l'iconographie de l'Évangile aux XIV-XVI siècles d'après les monuments de Mistra, de la Macédoine et du Mont Athos. Dessins de Sophie Millet. 670 gravures. Paris, Fontemoing, 1916, 8°, pp. LXIV, 809. (Bibliothèque des Écoles Franç. d'Athènes et de Rome, fasc. 109).*

Ricchissimo repertorio e documentazione iconografica per i cicli, i temi e le scuole della pittura o iconografia evangelica bizantina, non però dei primi secoli, che a noi qui interessano; ma retrospettivamente utile anche per la storia pittorica di questi, giacchè i canoni e i temi della pittura bizantina, una volta fissati, restano sì può dire, immutati per quasi un millennio.

MOREA D. - *Il Chartularium del monastero di Conversano. I. Byzantina, Normanna, Sueva. Montecassino, 1892, in-4°.*

A pp. 217-218 si ha una lunga nota sulle Cripte della marina di Fasano: « moltissime e sparse in una vasta zona; ma le più si vedono come in due lunghe file schierate sull'una e l'altra sponda del letto dei torrentelli... Nel mezzo di quei lunghi filari di Cripte... quattro tutte dipinte...: « S. Virgilia », « Signora Cecca », « S. Procopio », « S. Lorenzo ».

« Pensai, e penso ancora, di pubblicare una monografia, che sarà come il seguito... di quella del Tarantini. Già mi sono state rilevate le piante,... e ritratti in tela due dei dipinti della Cripta di S. Lorenzo... Altre simili Grotte dipinte si riscontrano in Amalfi, Calvi, Cajazzo ». E finalmente riproduce la iscrizione latina della Cr. di S. Procopio.

ORSI P. - *Le Chiese basiliane della Calabria. Firenze, Vallecchi, 1927, 4°, pp. 334. (Collezione Meridionale, 3ª serie « Il Mezzogiorno Artistico »).*

Cfr. DIEHL CH., in « Archiv. Stor. Calabria e Lucania », I, 1931, 141-150.

Opera magistrale per un territorio attiguo al nostro, il quale per riflesso se ne illumina.

A pp. 37-38 si accenna alla serie di freschi bizantini del sec. X in « S. Angelo a M. Raparo », di cui manca ogni illustrazione.

« A Matera son tutte da studiare le chiesette rupestri con vari strati di dipinti, alcuni dei quali si aggirano intorno al mille ». Sulla condizione attuale delle cappelle basiliane: « la loro gelosa conservazione e la loro illustrazione è un compito che s'impone al Governo Nazionale ».

Osservazioni generali sulla fisionomia iconografica dei Santi in questi affreschi.

Menzioniamo qui di P. Orsi il non ampio ma sicuro contributo di esplorazione ed illustrazione della Sicilia bizantina; su cui vedi il capitolo di G. AGNELLO nel recente volume dedicato all'opera di PAOLO ORSI (Roma, 1936, Arch. Stor. per la Calabria e la Lucania), pp. 266-274, e, in particolare la memoria dell'Orsi: *Oratorio trogloditico con pitture bizantine* (S. Marziano, S. Elena, Santi Cosma e Damiano), a S. Lucia di Siracusa, in « Atti Pont. Acc. Rom. di Archeol. », 2, XV. 1921; e gli scritti apparsi nella « *Byzantin. Zeitsch.* » (1898-99). Nello stesso volume in memoria di P. Orsi, v. lo scritto di B. CAPPEGGI con due fotografie di affreschi inediti (una con iscrizioni greche) della grotta di S. Angelo in Stilo di Calabria.

PAGENSTECHER R. - *Apulien*, Leipzig, Seemann, 1914, pp. 98-101. S. Croce presso Andria, figure 59-61.

PALUMBO = *Archivio Fotografico di Terra d'Otranto, opera e proprietà di Giuseppe Palumbo* in Lecce; che per le Cripte e Chiese basiliane comprende le seguenti negative :

Abbazia di S. Maria di Cerrate (Lecce)	fotogr. N. 12
Abbazia di Cento Porte a Giurdignano	» » 4
Abbazia di S. Nicola di Casole (Otranto)	» » 4
Chiesa di « S. Mauro » presso Gallipoli	» » 4
Chiesa di « S. Salvatore » presso Gallipoli	» » 4
Abbazia di S. Niceta a Melendugno	» » 2
Cripta di Poggiardo	» » 4
Cripta di S. Cristina a Carpignano	» » 4
Cripta « Trappeto Vecchio » a Borgagne	» » 2
Cripta dei « Santi Stefani » a Vaste	» » 6
Cripta di « S. Salvatore » a Giurdignano	» » 2
Cripta in contrada Vicinanza, a Giurdignano	» » 2

Vedi al n. IV di questo inventario l'elenco particolareggiato delle fotografie.

PAPADOPOULO-KERAMEUS A. - *Denys de Fournas. Manuel d'iconographie chrétienne accompagné de ses sources principales inédites et publié avec préface, pour la première fois en entier d'après son texte original*. St. Pétersbourg, 1909.

PASTINA GIUS. - *Rapporti tra l'arte bizantina e l'arte pugliese nel medioevo*, in « Atti X Congr. intern. di storia dell'arte in Roma 1922 », pp. 89-91.

In particolare sui dipinti delle Cripte di Giurdignano, della Cappella della Maddalena in Manfredonia, della Cripta di Carpignano, di quelle di S. Biagio e S. Giovanni presso Brindisi.

PORTER K. - *Wreckage from a tour in Apulia*, in « Mélanges Schlumberger », Paris, II (1924), pp. 408-417.

Porte bronzee della Chiesa grotta di Monte S. Angelo: pp. 414-415; Madonna delle Grazie in Carpignano: pl. XXII, fig. 80: « Cristo in gloria », « Vergine col Figlio », « Annunciazione ».

ROBINSON GERTR. - *Some Cave Chapels of Italy*, in « Journal of Hellenic Studies », (1930), pp. 186-209.

Rassegna generale, un po' confusa e superficiale, ricca di non nitide illustrazioni fotografiche, di cui ecco l'elenco:

- Fig. 1, p. 190: Ruine del Monastero di S. Angelo di Raparo;
» 2, p. 191: Ingresso alla Cripta di « S. Margherita » a Melfi;
» 3, p. 193: S. Michele, ibid.;
» 4, p. 195: S. Margherita, ibid.;
» 5, p. 195: Altare con affresco dell'Arca, ibid.;
» 6, p. 199: Il « Vecchio dei Giorni », nella Cr. di S. Biagio a S. Vito dei Normanni;
» 7, p. 201: La Natività, ibid.;
» 8, p. 201: I Magi, ibid.;
» 9, p. 203: *Déesis* nella cappella di « S. Salvatore » presso Gallipoli;
» 10, p. 205: Iconostasi nella Cripta di « S. Salvatore » a Giurdignano;
» 11, p. 207: Santi nella Cripta di Poggiardo;
» 12, p. 209: Resti dell'altare e della iconostasi nella Cripta di Poggiardo;
Tavola VII: Madonna col Bambino, nella Cappella di « S. Lucia » a Brindisi;
» VIII: Annunciazione, affresco di Carpignano;
» IX: Affreschi di Matera: Madonna col Bambino e Santi.

Siamo riconoscenti a questa studiosa viaggiatrice inglese, ricercatrice dei nostri monumenti bizantini, in particolare dei conventi greci in Puglia e della Lucania. Ella s'era più volte occupata del Monachismo, specialmente Basiliano tra noi: *The pictured Caves in Apulia* (« Manch, Guardian », ag. 1924); *Greek Monks in Southern Italy* (« Dublin Rev. », vol. 177, 1925, 225-236); *Greek Monasticism in Southern Italy* (« Tablet », dec. 4, 1926, 746-750), ecc.

SALAZARO = DOM. SALAZARO - *Studi sui monumenti dell'Italia meridionale dal IV secolo al XIII*. Napoli, 1877, 2 voll. in fol. mass.

Il vol. II contiene, in varie tavole grandi a colore, la riproduzione di pitture bizantine di Bisceglie, di Barletta, della Cripta di « S. Lucia » in Brindisi.

Sante Visite, o *Acta S. Visitationis*, degli Ordinari nelle varie Diocesi. Segnaliamo quelle dell'Arcivescovo LELIO BRANCACCIO, degli anni 1576-78, 1594-95: msc. nello Archivio di Curia di Taranto. Vedi per le altre diocesi la mia *Apulia Sacra Bibliographica*, in « Japigia », III-V (1932-35).

In generale poco o niente troviamo in esse di descrizione e storia delle Cripte, sia per l'età piuttosto tarda in che esse Visite furon compiute e redatte, dopo il Concilio Tridentino, sia perchè già da gran tempo le Cripte, anche se non lontane dall'abitato, erano cadute in abbandono. Per queste medesime ragioni le opere descrittive del Cinque e Seicento (*De situ Japigiae* del GALATEO, la *Descrizione, origini e successi della Provincia di Otranto* di Ger. MARCIANO), non ne parlano affatto.

SCHULZ H. W. - *Denkmäler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien*. Dresden, 1860, voll. 4.

1. pp. 257-270: Otranto; pp. 274-286: Galatina; pp. 286-296: Lecce; pp. 297-310: Brindisi.

SIMONE S. - *Chiese-crypte dipinte in Massafra*. Firenze, 1883. - Mai veduto.

SOC. MAGNA GREC. BIZ.-MED. - *Atti e Memorie della Società Magna Grecia Bizantina-Medioevale*. Vol. I, Roma 1934.

Elenco delle illustrazioni che corredano il volume: « le lettere A e B indicano il diverso formato della lastra ».

1) La Cripta di POGGIARDO.

Tavola	I A,	La cripta durante lo scavo	— B,	Dopo il restauro
»	II A,	S. Giorgio	— B,	Il Redentore e S. Anastasio
»	III A,	Due Santi	— B,	S. Giovanni Teologo
»	IV A,	S. Nicola e S. Demetrio	— B,	Madonna col Bambino fra gli Arcangeli Michele e Gabriele
»	V A,	S. Lorenzo	— B,	S. Stefano
»	VI A,	L'Arcangelo Michele	— B,	SS. Cosma e Damiano
»	VII A,	S. Giovanni Battista	— B,	S. Giuliano e S. Michele Arcangelo
»	VIII A,	Madonna col Bambino e S. Nicola	— B,	Madonna col Bambino
»	IX A,	S. Giorgio	— B,	Madonna col Bambino

2) La Cripta di S. CROCE in Andria.

Tavola	I A,	Esterno	— B,	Accesso alla navata centrale
»	II A,	Interno	— B,	Scene dell'invenzione della Croce
»	III A,	S. Leonardo	— B,	Santa Dorotea
»	IV A,	Cristo Crocifisso	— B,	Crocifisso
»	V A,	Cristo in trono fra i SS. Pietro e Paolo	— B,	SS. Pontefici e Vescovi
»	VI A,	Creazione di Eva	— C,	S. Nicola
			— B,	Il Peccato originale

(Vedi nella « Revue Arch. » 5. XXXV (1932), 185-196 la notizia di Eug. Strong, *L'oeuvre de la « Société Magna Grecia » sur les terrains classique et byzantin*.)

SYLOS L. - *L'arte in Puglia durante la dominazione bizantina e Normanna*. Trani, 1898.

A p. 23 indica una cripta anonima in territorio di Bitonto.

TANZI F. - *Stabilimenti basiliani in Gallipoli*. - Ms. della biblioteca del Collegio Argento dei PP. Gesuiti in Lecce.

TANZI FERR. - *L'Archivio di Stato in Lecce. Note e documenti*. Lecce, 4°, pp. 245.

Molteplici notizie archivistiche, non sempre documentate, sui Basiliani e i loro possedimenti, badie e cripte: pp. 102-153.

TARANTINI GIOV. - *Monografia di un antico tempietto cristiano recentemente trovato in Brindisi sotto la Chiesa della Trinità*. Lecce, 1872, Ed. Salentina, 81, pp. 20, 1 tav. - Tratta della Cripta di « Santa Lucia » e d'altre.

TARANTINI GIOV. - *Di alcune Cripte nell'agro di Brindisi*. Napoli, 1878, 8°, pp. 28.

pp. 3-9: Vita eremitica basiliana; « S. Biagio », 9-21; « S. Giovanni », 21-26. Altre grotte, 26-28. - Cfr. ANGELUCCI A., in « La Critica » di Torino, 25 settembre 1878; AAR, in « Arch. Stor. It. », 4, IV (1879), 325.

TEOFILATO C. - *Il Redentore di Teofilatto*, in « La buona parola » di Bari, dicembre 1925.

TEOFILATO C. - *L'immagine di Gesù nelle Cripte salentine*, ivi, marzo 1926.

TEOFILATO C. - *I pozzetti battesimali nelle Cripte salentine*, in « Il Testimonio »: Rivista mensile dei Cristiani Battisti italiani. Roma, maggio e giugno 1933.

TOESCA P. - *Storia dell'arte italiana*. I. Medioevo. Torino, 1927, 8° gr.

p. 1026 e segg., bibliografia sulla pittura bizantina nel « Mezzogiorno d'Italia ».

VENTURI A. - *Storia dell'arte italiana*. Vol. II. *Dall'arte barbarica all'arte romanica*. Milano, Hoepli, 1902, pp. 368 e segg.

VINACCIA A. - *I monumenti medioevali di Terra di Bari*. Bari, 1915, voll. 2, 4°, pp.

I. Le grotte-santuari, le laure, e i Basiliani, pp. 41-43; le grotte della Gravina, pp. 43-46; « S. Michele », pp. 43-44; « S. Maria a Botromagno » o « Madonna della Stella », pp. 44-45; « S. Vito Vecchio » o « delle Fornaci », pp. 45-46, fig. 15; Grotta di « Tota », p. 46; Grotte-Santuari: « S. Croce di Andria », pp. 46-51, fig. 16-18; Putignano: Gr. di « S. Michele », p. 51; Altamura: « S. Angelo delle grotte », pp. 51-52, fig. 19-20.

VOLPE - *Descrizione ragionata di alcune chiese dei tempi remoti, esistenti nel suolo campestre di Matera*. Napoli, 1842, 4°, pp. 20.

III.

ELENCO DELLE CRIPTE SIN OGGI SEGNALATE E IN PARTE O IN TUTTO ESPLORATE

1 — ALTAMURA [Bari] - Cripta anonima in masseria « Jesce », con pitture e iscrizioni latine, del sec. XIV.

Bibl.: BERTAUX 131;

DE CICCO 61;

PONZETTI F. M., *Per la storia e per l'arte*, in « Gazzetta del Mezzogiorno », Bari, 30 giugno 1934.

2 — ALTAMURA - Cr. « S. Angelo delle Grotte »: *Vergine in trono, Cristo fra quattro Santi*.

Bibl.: PONZETTI F. M., *La cripta basiliana di S. Angelo di Altamura*, in « Gazzetta del Mezzogiorno », Bari, 20 gennaio 1936. con pianta;

VINACCIA, *Monum.* I, 51-52, figg. 19-20.

3 — ANDRIA [Bari] - Chiesa-Cripta di « S. Croce », con pitture e iscrizioni latine del sec. XIV: *S. Leonardo, S. Nicola, S. a Dorotea, S. i Pietro e Paolo*.

Bibl.: AVENA I, 1-5, fig. 1;

Atti della Soc. Magna Grecia, Sez. Bizant. mediev. I, 1934, p. 25 e segg.;

BERTAUX 132-133, nota 2;

CECCATO: 15 negative.

Guida 596-597;

L.U.C.E.: 1 negativa;

PAGENSTECHER 98-101, figg. 59-61;

« *Rev. Archéol.* » 5, XXXV (1932), 195;

SPAGNOLETTI G. L., *I Lagnoni e S. Croce di Andria*, Bari, 1892;

VINACCIA, *Monum.* I, 46-51, fig. 16-10.

4 — ANDRIA - Cripta in masseria « Piscuolo » (proprietà G. Puntodda), a circa 8 chilom. dalla città, sulla via Altamura - Taranto.

5 — ANDRIA - Cripta in contrada « San Nicola », sulla via di Cassano.

6 — ANDRIA - Cripta del Duomo: antica cripta basiliana (?). Restano frammenti della figurazione pittorica del *Cristo* con la scritta « *Lux ego sum mundi* », ecc.

Bibl.: SPAGNOLETTI, in « Rassegna Pugliese » 1892, 257-58;

TURSI Vinc., *La Cripta del Duomo di Andria* (ined., 1932) presso l'A. in Roma.

7 — ANDRIA - Cripta di « S. Sofia », oggi « Madonna dell'Alto mare ».

8 — ANDRIA - Cripta di « S. Vito », oggi ridotta a frantoio d'olive.

9 — ANDRIA - Cripta di « Valle di S. Margherita », a un chilom. dalla città sulla via vecchia di Canosa.

10 — Cripta del « *Cristo di Misericordia* », a ridosso di S. Croce.

La maggior parte di queste Cripte (n. i 4-5, 7-10) sono soltanto indicate da informazioni personali di cittadini d'Andria, e menzionate senza alcuna descrizione da V. Tursi nella memoria inedita su citata; esse aspettano di essere esplorate, visitate e descritte. Sembra che uno studio d'insieme ne abbia fatto tal RICC. SPAGNOLETTI, a me ignoto.

— BITONTO [Bari] - Cripta? - Vedi a p. 23 sotto la voce SYLOS.

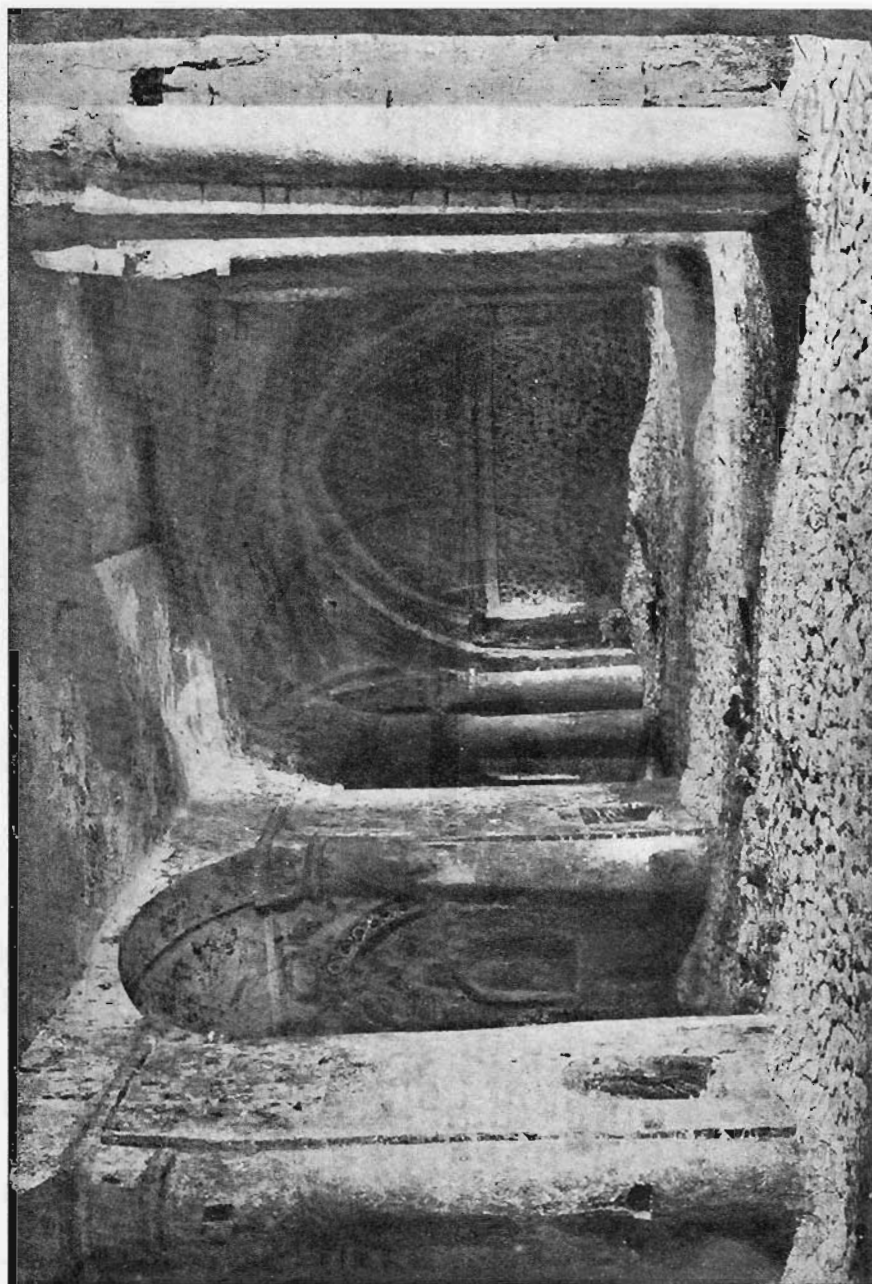
11 — BORGAGNE [Lecce] - Cripta e laura del « *Trappeto Vecchio* » o di « S. Nicola ». Dimensioni della cripta o cappella centrale: larg. m. 3,45, alt. 2, lung. 6. Tracce di figure e d'aureole, fra cui, a sinistra di chi entra, residui di linee, con un'ombra di colore, d'un S. Nicola: a destra SS. *Medici* (?).

Bibl.: DE GIORGI, *Bozz.* II, 339. « Nel 1860 fu vandalicamente interrata una bellissima cripta con Santi greci dipinti a fresco sulle pareti, che s'era trovata scavando sotterra nella piazzetta presso la parrocchiale. I vecchi del luogo ne hanno ancora memoria »;

MARTI III;

PALUMBO: 2 fotogr.

12 — BRINDISI [verso S. Vito dei Normanni] - Cripta e laura di « S. Giovanni », in masseria « Cafaro »; lung. m. 7,70, largh. 5,25, alt. 2,30: rettangolare, con pitture: il *Battista* tra la *Madonna* e S. *Clemente Papa*; una *Déesis* sull'abside, un *Arcangelo* (S. *Michele*?), con iscrizioni latine e greche, in gran parte oggi scomparse, del sec. XII-XIII.



MATERA - Cripta della Vaglia o Santa Maria Della Valle : Interno.

(Fot. De Fraja: Gabin. Fot. della R. Soprint. di Reggio)



S. VITO DEI NORMANNI [Brindisi] - Cripta di S. Biagio : « L'antico dei giorni ».

(Fot. A. Ceccato)